

a cura di
MARIA LUISA FRONGIA

MARIO CIUSA ROMAGNA
Arte e cultura con gli occhi di un
intellettuale interprete della Sardegna

Èthos Edizioni

INDICE DEL VOLUME

NOTE BIOGRAFICHE di Maria Elvira Ciusa	VIII
INTRODUZIONE di Maria Luisa Frongia	I
PERCORSI D'ARTE	13
La "personale" di Mario Dessì, 13	
Figure del nostro tempo: Cesare Cabras, 15	
Imer Guala al Capitello, 19	
Canu al Liceo Artistico, 20	
Tanda al Capitello, 22	
Rosas agli "Amici del libro", 23	
Gli «appunti» di Nivola, 24	
Utzeri al Capitello, 26	
Vargiu alla Galleria degli artisti, 27	
Pascalis al Pennellaccio, 29	
Schivo allo Studium, 31	
Cannella e Privitera, 32	
Carla Biasi al Capitello, 34	
Sanna al Capitello, 35	
Stefano Cordella al Pennellaccio, 37	
Franco Rosas al Capitello, 39	
Soggetti di caccia, 41	
Foiso Fois al Capitello, 43	
Antonio Delogu, 45	
Rosas, un altro giovane che parte, 46	
Valerio Pisano, 50	
Cesare Cabras, 53	
Aligi Sassu, 55	
Collettiva d'avanguardia, 57	
Retrospective, 59	

Beppe Marongiu, 61
Paolo Cavallo, 62
Rosanna Rossi, 63
Impressioni sulla nona quadriennale d'arte di Roma, 66
Primo Pantoli, 73
Luciano Muscu, 75
Acqueforti di Piras, 77
Gruppo R, 78
La nuova stagione, 80
Appunti di Fois, 84
Una mostra collettiva, con omaggio a Bartolini, 86
Le aspirazioni dei giovani, 89
Palmas: storie dipinte, 91
I paesaggi di Corzani, 92
La «Settimana» al Liceo Dettori, 95
Le figure di Brindisi, 98
La favola di Alfonso, 101
Giovanni Nonnis e Antonio De Muro, 105
Venturoli e gli uomini dell'arte, 109
I ritorni di Costantino Nivola, 114

CRONACHE DI STORIA E LETTERATURA 121

“L'orologio” o il libro delle illusioni perdute, 121
«Quasi una vicenda», 125
Roma di giorno, 128
La Spagna nelle pagine di Rafael Alberti, 132
Le avventure di Saverio Strati, 135
Gli spettri di Soldati, 138
Un luogo della verità umana, 140
La storia raccontata con coraggio, 143
Giovanni Lilliu interroga con la mente e con il cuore le sculture della
Sardegna nuragica, 148
La poesia del Satta è sempre attuale, 154
Centenario di Grazia Deledda, 159
La Gerusalemme Letteraria non può approdare a Nuoro, 165
Cosima, quasi Grazia, 170
Il Satta che vive, 175

Quell'antica chiesetta demolita simbolo di una città che teme il futuro, 178	
Nuoro, l'angusta periferia, 181	
Cosa fanno gli intellettuali che da tempo hanno abbandonato il capoluogo barbaricino? 185	
RACCONTI	193
Il finale della canzone, 193	
La canzone triste, 198	
Momento religioso, 202	
Sinfonie, 206	
Una storia senza titolo, 210	
Sogno di un mattino di Pasqua, 214	
Poesia e umanità nel Natale, 217	
Il Paesaggio, 221	
Il compagno di Gesù, 224	
Il dottor Antonio quand'era ragazzo, 226	
Una storia d'ieri (e una di oggi), 230	
Ammasso arido di case, tormentosi cumuli di pietrame e fango risecato al sole, 234	
GALLERIA FOTOGRAFICA	239
INDICE DEI NOMI	247

NOTE BIOGRAFICHE SU MARIO CIUSA ROMAGNA

Mario Ciusa Romagna, saggista, critico e narratore, era nato a Nuoro il 6 marzo del 1909 da Salvatore Ciusa, fratello maggiore dello scultore Francesco Ciusa, e da Veronica Romagna, donna di raffinata bellezza e fine intelligenza appartenente a una nobile e ricca famiglia di Oliena.

La madre rimarrà per Mario un punto di riferimento affettivo e umano molto importante, che lo porterà ad aggiungere al cognome paterno quello di Romagna.

Durante la fanciullezza era solito trascorrere le vacanze a Oliena, presso la nonna Giovanna Quidacciolu.

Quei momenti rimarranno indimenticabili e costituiranno argomento di molti racconti.

Nella sua narrativa, il paesaggio delle vallate di Oliena e le storie degli uomini che le avevano abitate, affioreranno sempre come linfa vitale inesauribile.

A Nuoro frequenta le scuole elementari; in seguito si trasferirà a Firenze insieme ai fratelli Giacomo e Giovanni per proseguire gli studi fino all'Università.

Si laurea in Lettere con una tesi su Grazia Deledda, che aveva conosciuto e intervistato nella sua casa di Roma.

Gli anni fiorentini sono fondamentali per la sua formazione; amante della musica classica, rinunciava talvolta ai pasti per seguire dal loggione il Maggio Fiorentino. Ricordava in particolare il concerto diretto da Arturo Toscanini poco prima di lasciare l'Italia per gli Stati Uniti.

Insieme ai poeti Piero Bigongiari e Mario Luzi partecipava attivamente agli animati dibattiti sulla letteratura e sull'arte che avvenivano al famoso Caffè delle Giubbe Rosse.

È qui che entra in contatto con gli scrittori della rivista "Solaria".

Nel 1935 conosce, alla Biblioteca della Facoltà di Lettere, la futura moglie Maria Luisa Valla.

Maria Luisa era nata ad Albenga il 25 ottobre del 1915 ed era figlia di Domenico Valla, insigne filologo d'origine piemontese e studioso dei *muttos*; annoverato dalla Deledda, nelle sue lettere ad Angelo De Gubernatis, tra i più importanti collaboratori alla sua raccolta di materiale folklorico.

Nel 1936 Maria Luisa, con la madre e Mario, si recò per la prima volta in Sardegna per conoscere i futuri parenti. A Oliena, come era nell'abitudine del tempo, indossò il costume del luogo e con questo fu ritratta come appare in alcune immagini fotografiche. Luisina, così era affettuosamente chiamata dal marito, e Mario si sposarono il 30 di dicembre del 1937 a Osimo, dove risiedeva la famiglia di lei.

Tra i testimoni alle nozze è presente lo zio Francesco Ciusa, figura ormai di primo piano nel panorama artistico del Novecento. Per questa occasione il fratello dello sposo, il pittore Giovanni Ciusa Romagna, elaborò una xilografia rappresentante una coppia in costume sardo inginocchiata dinanzi all'altare. L'immagine apparve stampata sulla partecipazione di nozze.

Dopo il matrimonio Mario e Luisina scelsero Nuoro come residenza della nuova famiglia.

Nuoro era il mondo, era solito ripetere Mario Ciusa Romagna, anche nell'ultima intervista pubblicata sulla rivista "Il popolo sardo" (Anno X n. 6-7, luglio-dicembre 2005).

Dall'età di diciassette anni era stato corrispondente da Nuoro de "Il Giornale d'Italia" e sulle pagine del quotidiano nazionale erano apparsi i suoi primi articoli di cronaca culturale. Nella città natale insegnò Lettere e vi tenne per diversi anni la presidenza del Liceo Classico "Giorgio Asproni".

Durante il Ventennio fascista la sua casa in Piazza Umberto diventò meta dell'intelligenza democratica e liberale. Vi approdò anche Velio Spano, dopo la fuga dal Confino.

Dopo la caduta del Fascismo, la cui notizia arrivò prima in Sardegna che in altre parti d'Italia, il 14 settembre del 1943, ancora presenti i tedeschi nell'Isola, il Prefetto Francesco Mocci lo nominò commissario prefettizio per l'amministrazione del Comune di Nuoro. Nello stesso periodo iniziò a collaborare a Radio Sardegna allora agli esordi. Non accettò mai la candidatura che gli fu insistentemente proposta per la Camera dei Deputati, convinto che il suo impegno politico potesse ritenersi concluso con l'avvenuta Liberazione. Ciò non significò l'abbandono alla partecipazione attiva al dibattito culturale, che si manifestò nell'Isola nell'immediato dopoguerra.

Negli anni Cinquanta, la vita culturale e artistica e il recente passato della Sardegna furono oggetto di analisi soprattutto sulle pagine delle riviste "Il Ponte", di Piero Calamandrei e Ichnusa diretta da Antonio Pigliaru. Sono anni di grosso fermento culturale per l'Isola che vuole, attraverso i suoi intellettuali entrare, a pieno diritto, a far parte della cultura nazionale.

Mario Ciusa Romagna diventa una figura di primo piano nel dibattito in corso. Nel 1952 è tra gli ideatori e promotori del prestigioso Premio letterario "Grazia Deledda" e nel 1953 della Biennale d'arte "Premio Sardegna", entrambi promossi dall'Ente Provinciale per il Turismo, sostenuti dalla Regione Sardegna. Del Premio Deledda fa parte della Giuria insieme a Marino Moretti, Giuseppe Ravegnani, Francesco Casnati, e Carmelo Cottone. Il premio, che era nato per promuovere la narrativa degli scrittori sardi e inserirli nel più vasto panorama nazionale, ebbe il grande merito di far conoscere a un vasto pubblico l'opera di Giovanna Zangrandi, Nino Palumbo, Salvatore Cambosu, Antonio Cossu e Giuseppe Fiori, solo per citare alcuni nomi. Moretti, che era stato a Cervia tra gli amici più cari di Grazia Deledda, s'innamorò talmente della Sardegna e della sua cultura che volle che Mario Ciusa Romagna presentasse per la col-

lana “Lo Specchio” di Mondadori l’opera completa di Sebastiano Satta.

I *Canti* sattiani uscirono nel 1955 e fu grande l’attenzione che la critica locale e nazionale riservò al poeta e al suo curatore, cui Marino Moretti scrisse in una cartolina postale, datata 4 marzo 1956: *Il volume è venuto proprio bene. La sua prefazione è proprio quella che ci voleva (mentre i Mondadori avrebbero desiderato in un primo momento un critico di quelli alla moda, noiosi e quasi indecifrabili, insomma di quelli che hanno già presentato altri volumi dello “Specchio”). Ora ci s’accorgerà che abbiamo avuto ragione noi. Satta è un poeta sardo che doveva essere presentato ai sardi (e agli italiani tutti) da un sardo. Biografia, ambientazione, senso storico, affinità del presentatore col suo poeta, senso umano del presentatore anche e soprattutto perché il poeta è umanissimo. Questo occorreva e questo Lei ha potuto e saputo dare. Insomma sono convinto che Lei avrà le lodi di tutti.*

Così fu: a Mario Ciusa Romagna arrivarono attestati di stima dall’intelligenza sarda e dallo stesso presidente del Consiglio Antonio Segni. Sulle pagine dei periodici nazionali come “Epoca” apparvero numerose le recensioni elogiative.

Con la pubblicazione da lui curata del *Carteggio Grazia Deledda - Eleonora Duse*, apparso su “Il Ponte” (a. XIII, giugno 1957), si riavviavano gli studi critici sull’opera della scrittrice nuorese. Usciva nel 1959, sempre a cura del nostro critico, il volume *Onoranze a Grazia Deledda* con lettere inedite ai familiari e a personalità della cultura, con l’obiettivo di *mettere insieme testimonianze e ricordi che segnassero alcuni momenti essenziali della vita e dell’operosità della scrittrice.*

La sua relazione sui *Rapporti tra intellettuali e artisti in Sardegna*, pubblicata su “Ichnusa” (anno VI; fasc. II, 1958), segna una pietra miliare nell’indagine in corso sullo stato dell’arte e della letteratura. Nel 1959 lo scrittore si trasferisce a Cagliari con la famiglia.

Qui continua la sua professione di docente e a pubblicare su vari periodici (“L’Unione Sarda”, “L’Ortobene”, “Rinascita Sarda”, “Il Convegno”, “La Grotta della Vipera”, ecc.).

Dagli anni Sessanta la sua firma è presente soprattutto sulle pagine de “L’Unione Sarda”, dove pubblica numerosi pezzi sull’arte e la letteratura che contribuiscono ad animare la vita culturale cagliaritano.

Cura *Il giornale di un collegiale* di Giuseppe Manno, *La tanca fiorita* di Antonio Mura e nel 1972 *L’Epistolario* di Attilio Deffenu.

Quest’ultima opera rimane fondamentale per la conoscenza della storia sarda del Novecento. Con le sue note critiche, che si configurano come brevi saggi di storia e di costume, Mario Ciusa Romagna si rivela, come sempre, mirabile interprete dell’umanità dei suoi autori.

Parte della sua vasta produzione di articoli, recensioni, apparsi su quotidiani e periodici, è raccolta nel volume *Cronache d’arte*, edito a Cagliari nel 2004, cui seguirà nel 2005 il romanzo-zibaldone *La Pietra e il Muschio*. *La Pietra e il Muschio* può considerarsi, come rileva il critico Leandro Muoni nella prefazione in volume, «una sorta di Zibaldone in forma di romanzo [...] un’originale miscellanea di racconti e pensieri, dove il tempo è il vero filo conduttore [...]. Dopo il *Giorno del Giudizio* sattiano, il paesaggio letterario di Nuoro si completa così di un secondo tempo, e annovera adesso il suo *Giorno della Memoria*».

L’opera può considerarsi il suo testamento umano e poetico.

Aveva attraversato il secolo breve e si congedava nel silenzio che la morte richiede un anno dopo la perdita di Luisina – alla quale il libro è dedicato – il 18 novembre del 2006.

Lasciava, in ricordo della madre Veronica, la sua biblioteca al Comune di Oliena.

Maria Elvira Ciusa